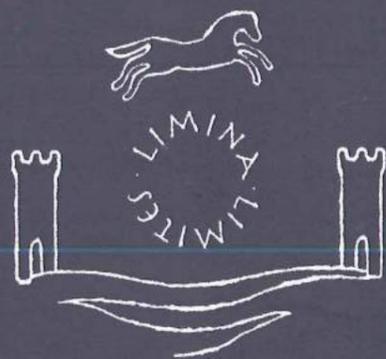


Il tema *Gli Ubaldini e la città* riguarda il classico confronto fra la società feudale del Contado e la risorgente forma urbana quale strumento centrale di organizzazione della società europea, cruciale per le stesse origini dell'Europa per come la conosciamo oggi. L'osservatorio qui scelto muove da un'autentica 'ricostruzione' storica del ruolo interpretato dagli Ubaldini che, partendo da una profonda revisione critica della stessa base documentaria disponibile, risultano essere perfettamente omogenei alla 'media' aristocrazia del territorio fiorentino; quindi il loro caso viene a rivestire un più elevato tasso di rappresentatività per un confronto 'classico' in molte aree non solo toscane. Un tema 'di frontiera': sul piano dell'approccio, fra storia e archeologia; nel tempo, fra la fine del medioevo e la nascita della modernità; nello spazio, con la costituzione di nuovi 'confini', che dalle Terre Nuove evolveranno in stato compiutamente territoriale. Il tema è l'analisi di un punto di svolta nella storia del nostro basso medioevo, alle soglie del mondo moderno: crisi e collasso del mondo della tradizione feudale e rurale e l'affermarsi del nuovo stato territoriale a base urbana.



TRA MONTACCIANICO E FIRENZE: GLI UBALDINI E LA CITTÀ

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI,
FIRENZE-SCARPERIA 28-29
SETTEMBRE 2012

a cura di
Alessandro Monti
Elisa Pruno



ISBN 978-1-78491-263-5



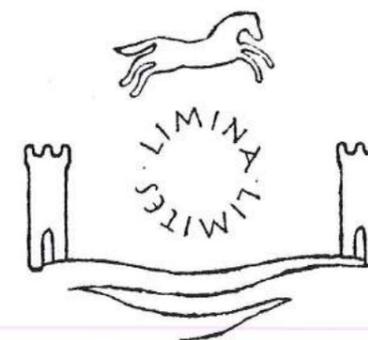
9 781784 912635 >

TRA MONTACCIANICO E FIRENZE: GLI UBALDINI E LA CITTÀ

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI,
FIRENZE-SCARPERIA 28-29
SETTEMBRE 2012

a cura di

Alessandro Monti
Elisa Pruno



ARCHAEOPRESS ARCHAEOLOGY

ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Gordon House
276 Banbury Road
Oxford OX2 7ED

www.archaeopress.com

ISBN 978 1 78491 263 5
ISBN 978 1 78491 264 2 (e-Pdf)

© Archaeopress and the individual authors 2015

Cover: San Gavino Adimari (Barberino di Mugello), pieve di San Gavino, veduta esterna.
Cover background: La politica stradale nel territorio: localizzazione ca dei principali possedimenti dei
"domini loci" nel "comitatus" fiorentino

Limina/Limites

Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean (365–1556) 4
Archeologie, storie, isole e frontiere nel Mediterraneo (365–1556) 4

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, in any form or
by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise,
without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by Oxuniprint, Oxford
This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Contents

INTRODUZIONE	1
Guido Vannini	
GLI UBALDINI NEI SECOLI X-XII PROSOPOGRAFIA, PATRIMONIO, RELAZIONI POLITICHE	7
Maria Elena Cortese	
I POTERI SIGNORILI DEGLI UBALDINI NEL CONTESTO DELLA SIGNORIA RURALE TOSCANA (1100-1250)	16
Simone M. Collavini	
La signoria degli Ubaldini: un'immagine consolidata	16
Una digressione: una <i>mala fama</i> ben meritata	16
Cosa rimane? Le fonti autentiche sulla signoria degli Ubaldini fino al 1220.....	17
L'ascesa degli Ubaldini: dalla media aristocrazia fiorentina al grande dominio appenninico (1220-1250)	18
Le forme di gestione della signoria degli Ubaldini	20
Una potenza in ascesa: il dominio degli Ubaldini a metà del Duecento.....	22
APPENDICE I diplomi degli imperatori svevi per gli Ubaldini	24
OTTAVIANO UBALDINI, IL CARDINALATO, L'UNIVERSITÀ	28
Enrico Spagnesi	
Il cardinale ghibellino.....	28
Pontificato e cardinalato	29
La disciplina del Conclave	31
Lo Studio di Bologna e l'arcidiacono	32
La questione dell'attribuzione dei gradi.....	33
Epilogo	33
LA SIGNORIA DEGLI UBALDINI. ASSETTI TERRITORIALI TRA TARDO DUECENTO E PRIMO TRECENTO	36
Lorenzo Cammelli	
L'area egemonica nel XIII secolo: lo sviluppo	37
Le caratteristiche strutturali della signoria	39
La signoria durante l'espansionismo fiorentino	40
L'assetto territoriale e i mutamenti strutturali.....	41
Qualche considerazione conclusiva	44
LA RIPRESA DELLE LOTTE DI FAZIONE A FIRENZE TRA DUE E TRECENTO E LA GUERRA DI MONTACCIANICO	45
Vieri Mazzoni	
IL LIBRO DELL'IMPOSTA DI MONTACCIANICO UN DOCUMENTO PERDUTO E LA SUA TRADIZIONE MODERNA	51
Alessandro Monti	
Analisi del documento	52
PETRARCA, BOCCACCIO AND THE UBALDINI WAR, 1349-50	56
William Caferro	
GLI UBALDINI, COMMITTENTI DI ARCHITETTURA RELIGIOSA FRA ROMANICO E GOTICO	61
Marco Frati	
All'ombra di vescovi e marchesi.....	61
Patroni di monasteri	62
Riconosciuti dall'Imperatore.....	63
Ai tempi del Cardinale	65
Devoti a Francesco.....	67

I GUIDI SIGNORI DELLE AREE DI CAMMINO APPENNINICHE FRA X E XII SECOLO. IL CASO DELL'ANTICA VIA FAENTINA, LA STRATA FORTIFICATA PERCURRENTE FLUVIO ALIMONE	77
Chiara Molducci	
LA VIABILITÀ DEGLI UBALDINI: IL TRACCIATO DELL'OSTERIA BRUCIATA E LE PIEVI	83
Elena Vannacci	
MONTACCIANICO. IL CONTRIBUTO ARCHEOLOGICO ALLA "RISCOPERTA" TOPOGRAFICA E MATERIALE DEL CASTELLO	99
Elisa Pruno, Lapo Somigli, Pierre Drap	
Il <i>Progetto Montaccianico</i>	99
La topografia del sito alla luce della ricerca archeologica	101
Dalla documentazione all'archeologia pubblica: prospettive di ricerca	103
MONTACCIANICO: ARCHEOLOGIA DELL'ASSEDIO FRA STORIA E TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE	110
Chiara Marcotulli, Riccardo Bargiacchi, Francesca Cheli	
1. Premessa	110
2. Le pratiche ossidionali e le demolizioni programmate	110
3. Il sito archeologico di Montaccianico: le tracce dell'assedio e della spoliazione	112
3.1 «Gittandovi dificii»: l'Area 1000	113
3.2 «Non vi rimase casa né pietra sopra pietra»: l'Area 2000	113
3.3 L'Area 3000: crolli per abbandono	115
3.4 L'Area 4000: primi dati	116
4. Prime conclusioni e spunti di ricerca	117
FRA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE: LINEE PROGETTUALI PER IL RECUPERO DI MONTACCIANICO	127
Alessandro Romolini	
Cosa s'intende per restauro	127
I "dominii" d'intervento	128
Valorizzazione: la nuova frontiera	129
Il sito archeologico di Montaccianico	129
Quale futuro per Montaccianico	131
BIBLIOGRAFIA	137
INDICE DEI NOMI DI PERSONA	146

MONTACCIANICO. IL CONTRIBUTO ARCHEOLOGICO ALLA "RISCOPERTA" TOPOGRAFICA E MATERIALE DEL CASTELLO

Elisa Pruno, Lapo Somigli, Pierre Drap

Il Progetto Montaccianico

Il Convegno di studi *Tra Montaccianico e Firenze. Gli Ubaldini e la città* ha permesso al gruppo di lavoro della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze, impegnato in una ricerca di archeologia leggera sul territorio degli Ubaldini nel Mugello, di proporre una prima riflessione sullo stato di avanzamento delle analisi fino ad ora condotte, al termine del quinto anno di scavo stratigrafico, sull'importante sito di Montaccianico. Importante perché costituisce una sorta di grimaldello capace di entrare e gettare luce su una questione storiografica, quella del declino delle famiglie feudali, colto nel momento stesso del prevalere di un opposto sistema di organizzazione del territorio, nella fase dell'espansione, cioè, delle città egemoni, come evidenziato dalla fondazione della Terra Nuova Castel San Barnaba (l'attuale Scarperia) da parte di Firenze. Questa ricerca si colloca nell'alveo della nascita stessa dell'archeologia medievale in Italia, dal momento che proprio il piccolo castello di Ascianello, situato su un'altura di fronte al colle di Montaccianico e da esso visibile, è stato uno dei primi scavi di archeologia medievale condotti in Italia, tra il 1971 e il 1972, pubblicato con estrema prontezza nella prima annata della rivista «Archeologia Medievale» (Francovich 1974; Nicosia 1974; Vannini 1974). Inoltre, a Scarperia si tenne, nel 1974, un Convegno di studi che rappresentò un momento costitutivo della disciplina.¹ Una disciplina che, dalla sua fondazione in poi, si è proposta di studiare il territorio come struttura storica, mettendo in luce i problemi degli insediamenti, del popolamento, dell'utilizzo delle risorse ambientali, dell'antropizzazione del paesaggio medievale (Vannini 2012). Questi sono gli obiettivi che il *Progetto Montaccianico. Dal castello alla terra nuova "fiorentina": un programma archeologico per un problema storico, alle origini dell'Europa moderna*, iniziato con un'indagine di stratigrafia degli elevati a Scarperia, in Piazza della Torricella, nel 2005 (Pruno, Marcotulli 2006), ha perseguito sin dall'inizio. Sono state infatti previste campagne archeologiche che, a partire dal territorio di Scarperia, analizzassero il contesto territoriale su cui erano presenti gli Ubaldini in Mugello

¹ Pur non essendo giunto alla pubblicazione degli interventi, si trattò di un importante momento di riflessione sullo stato e sulle caratteristiche della disciplina che, in quegli anni, stava vivendo uno straordinario impulso di sviluppo.

e le forme materiali in cui si esprimevano le diverse realtà insediative sul territorio in questione nei secoli compresi tra l'XI e il XIV.² Il progetto Montaccianico è stato pensato pertanto come un percorso storico che, muovendo dall'ultimo "fotogramma" fissato nel terreno, così plasticamente reso dalla documentazione materiale visibile sin dalle prime settimane della prima campagna di scavo (Figura 1), quello, cioè, dell'assedio e della distruzione del castello degli Ubaldini, ne ripercorresse a ritroso le fasi insediative, e ricostruisse, mediante ricognizioni mirate e analisi stratigrafica degli elevati, l'aspetto del contado feudale ad essi soggetto. In merito alle finalità espresse dal progetto di ricerca, il programma delle indagini si propone quindi di coniugare sondaggi mirati e scavi stratigrafici ad area estesa (sul sito di Montaccianico) con i metodi di intervento propri dell'archeologia "leggera" (a scala territoriale - es. Ascianello e Scarperia -), un sistema di lettura e documentazione che prevede l'uso integrato delle procedure di analisi delle stratigrafie murarie con quelle dell'archeologia del paesaggio e dell'archeologia ambientale (Vannini 2012).

La prima azione di ricerca è stata l'analisi delle murature del circuito murario di Scarperia nel tratto di Piazza della Torricella (Pruno, Marcotulli 2005; Pruno, Marcotulli 2006). E non stupisca questo procedere perché, infatti, così si è cercato di connotare immediatamente il progetto con due caratteri propri dell'intera ricerca, l'uno storico, l'altro metodologico. Come già suggerito, la Terra Nuova Castel San Barnaba è il segno tangibile sul territorio della vittoria fiorentina nei confronti dell'aristocrazia feudale e delle sue modalità gestionali del territorio. Dopo ripetuti tentativi falliti nell'arco di mezzo secolo (seconda metà del Duecento), Firenze distrusse, dopo l'assedio e la conquista, nel 1306, Montaccianico, costruendo contemporaneamente la Terra Nuova. Montaccianico e Scarperia diventano quindi le due espressioni concrete del passaggio storico epocale dalla civiltà feudale a quella urbana-mercantile. Da qui l'importanza di indagare a livello storico e archeologico il sito incastellato, ma anche le strutture murarie dell'epoca ancora presenti e visibili a Scarperia e nel territorio, per mettere a fuoco alcuni aspetti di questo fondamentale passaggio storico verso

² Il progetto ha previsto infatti attività di ricerca sul sito, ricognizioni sul territorio e analisi stratigrafiche dell'edilizia storica nella Terra Nuova di Castel San Barnaba, attualmente Scarperia.

l'Europa moderna. Da qui, inoltre, la scelta di portare avanti tanto la lettura stratigrafica degli elevati che lo scavo stratigrafico, partendo proprio dall'analisi di una porzione di cinta muraria della Terra Nuova. Le strutture edilizie sono infatti un deposito stratigrafico del tutto assimilabile a quello di scavo, da leggere e decrittare secondo le regole proprie della stratigrafia, grazie alle quali si può arrivare ad una seriazione cronologica delle azioni che si sono succedute durante la vita costruttiva di un edificio. Nel caso specifico del territorio mugellano, le fonti archivistiche indicano la data di costruzione della Terra Nuova, costruita *ex novo*, appunto, e non su emergenze preesistenti, ed è altrettanto noto che per la sua edificazione furono inviate tanto maestranze fiorentine che altre provenienti dai centri abbandonati del territorio, i cui abitanti furono costretti ad insediarsi qui; anche per questo, pertanto, è apparso immediatamente di grande rilievo riuscire ad identificare le modalità costruttive di questa prima fase, per distinguere le diverse mani e gettare luce anche sui rapporti con le maestranze dei castelli forzosamente abbandonati. Una tecnica costruttiva infatti è essenzialmente il risultato della trasmissione delle conoscenze delle maestranze e dei gruppi specializzati che operano su un territorio. Sovente i detentori del potere politico ed economico, durante il Medioevo, chiamavano spesso maestranze specializzate per godere delle loro competenze costruttive e quindi l'analisi archeologica delle strutture murarie conservate permette di individuare un filo del *modus operandi* del cantiere, cogliendo, laddove ancora possibile, la presenza delle medesime maestranze o il loro avvicendamento sul territorio, permettendo di scoprire spesso in questo modo i caratteri degli investimenti voluti e realizzati dai differenti committenti.³ L'analisi delle strutture di Piazza della Torricella (Figura 2) avevano preso l'avvio grazie alla richiesta del Comune di Scarperia di approfittare della presenza di un cantiere di restauro, in modo da non perdere nessuna informazione storica sul manufatto (Pruno and Marcotulli 2006). L'elemento più rilevante emerso dalla lettura archeologica è stata l'individuazione di un'unica fase costruttiva, comprendente la parte principale di tutta i CF (Corpi di Fabbrica, Brogiolo 1988) individuati, che sono risultati essere stati edificati in un unico momento, come dimostrato dall'aggancio in fase dei prospetti principali (Figura 3). Questa fase costruttiva risulta essere caratterizzata da una muratura costituita da pietre di arenaria, prevalentemente di raccolta (con largo uso anche del ciottolo), di forma e dimensioni variabili. L'utilizzo del ciottolo è senza dubbio preponderante, di solito si tratta di materiale di piccola pezzatura, disposto anche di taglio. Le pietre sono messe in opera in corsi sub-orizzontali e non sempre paralleli. Questo tipo

³ Non si ritiene questo il luogo per discutere in modo specifico le premesse metodologiche e gli scopi del settore di ricerca indicato come stratigrafia dell'edilizia storica. Si rimanda per una visione generale della disciplina in Italia e in Europa alla lettura dei volumi della rivista «Archeologia dell'Architettura», in particolare delle annate 1996, 1997, 2006, 2010.

di apparecchiatura può essere dovuta probabilmente anche all'utilizzo di materiale di dimensioni e forma abbastanza variabili. Il legante utilizzato è composto da calce e sabbia, di consistenza friabile, buona aderenza, di colore giallo. La datazione proposta per questa fase è l'inizio del XIV secolo, in corrispondenza con la fondazione di Scarperia. Solo con il proseguimento delle indagini e l'ampliamento delle conoscenze relative ai tipi murari della città e del territorio si potranno portare confronti più stringenti, ma intanto il primo tassello sulle tipologie murarie di ascendenza fiorentina sul territorio è stato portato alla luce. Dopo questa indagine, al termine di una prima fase del progetto, è arrivato il momento di iniziare ad indagare in modo approfondito il castello di Montaccianico, lo scavo del quale rappresenta il punto focale del progetto di cui costituisce l'osservatorio privilegiato (Figura 4). Infatti Montaccianico, così come Ascianello, anche se quest'ultimo con dimensioni minori, si presenta come un caso, archeologicamente fortunato, di sito 'abbandonato', indicatore dei processi di ristrutturazione profonda e radicale degli stessi equilibri di fondo del contado. Il programma delle ricerche sul sito si è proposto di coniugare sondaggi mirati e scavi stratigrafici ad area estesa. Le metodologie d'indagine e di documentazione, aggiornate alle più recenti esperienze condotte nel settore, mantengono il carattere innovativo, a volte anche diventando sede di prova di soluzioni sperimentali, proprio delle campagne di ricerca che la Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze - come 'Progetto strategico d'Ateneo' - svolge da tempo sulle forme di insediamento di età feudale in differenti aree campione sia in Italia (Pratomagno, Calenzano, Monte Amiata, aree urbane di Pistoia e Prato) che in Giordania, con il progetto 'Petra Medievale'.

In particolare, uno dei campi di sperimentazione di questo progetto, attualmente in corso di realizzazione con la collaborazione del laboratorio Lsis del Cnr di Marsiglia, riguarda la documentazione e gestione di tutti i dati archeologici, finalizzata alla connessione tra un sistema di rilievo tridimensionale su base fotogrammetrica e un *database* che permetta di gestire tutte le informazioni raccolte nel corso delle indagini archeologiche, tanto di scavo quanto di analisi stratigrafica delle murature (§ **Dalla documentazione all'archeologia pubblica: prospettive di ricerca**). Le indagini preliminari a Montaccianico sono state condotte con lo scopo di individuare alcune aree archeologicamente fertili, da cui iniziare l'analisi di scavo. Grazie ad esse sono state identificate alcune porzioni della prima cinta muraria, riconoscibili dall'andamento della curva di livello a ca. 546 m s.l.m. (percepibile distintamente anche dalle foto aeree) che delimita l'area pianeggiante del sito orientata N-S; più difficoltosa è risultata invece, in questa fase preliminare, l'individuazione della seconda cinta muraria. Va ricordato che il sito era stato oggetto di sondaggi di scavo negli anni Ottanta del Novecento,

da parte di un gruppo di appassionati locali,⁴ sotto il controllo della Soprintendenza, con lo scopo di mettere in luce alcune delle strutture murarie che erano ancora parzialmente visibili. Sulla base di tutti i dati raccolti, sono state individuate alcune zone potenzialmente fertili dal punto di vista archeologico, in cui erano visibili resti della cinta muraria e di altre strutture parzialmente interrato. Tra queste sono state scelte, sin dalla prima stagione di scavo stratigrafico, il 2008, due aree, allo scopo di iniziare a chiarire alcuni aspetti della topografia del sito.

La topografia del sito alla luce della ricerca archeologica.

Come si può notare da alcuni interventi presentati in questo convegno (in particolare si vedano Mazzoni, dal punto di vista delle fonti scritte e Marcotulli *et alii*, per quanto riguarda l'indagine archeologica), non è possibile eludere, parlando di Montaccianico, la fase finale della sua storia, quella, cioè, della guerra che lo vide affrontato a Firenze, l'assedio, la sua distruzione, di cui iniziamo ad avere una messe consistente di informazioni. Al contrario, i più recenti "scavi" in archivio, tra le fonti scritte che riguardano la famiglia degli Ubalдини, condotti grazie allo stimolo offerto da questo Convegno, hanno evidenziato una situazione complessa, soprattutto a causa della falsificazione, ormai accertata, di due documenti, tra cui quello con la prima citazione nota del castello di Montaccianico (si vedano i saggi di Cortese, Collavini e Cammelli in questo volume), che era fatto risalire al 1145, e che sembrava ribadire uno *status* acquisito precedentemente. Attualmente la più antica citazione sembra invece essere in un documento del 1231, dove, tra altri, si nominano *Ugolino ed Albizo da Montaccianico* (Cortese, in questo volume). Resta, dunque, ad oggi, praticamente tutta a carico dell'archeologia, l'individuazione del momento della fondazione e la definizione dei caratteri delle prime fasi di vita del castello. D'altra parte, però, come noto, una ricerca stratigrafica incontra anzitutto le fasi di abbandono e le ultime fasi di vita del sito, dalle quali risale, con l'avanzamento dello scavo, verso le testimonianze materiali delle origini.

L'estensione dell'area su cui si erge il sito e la relativamente scarsa presenza di resti materiali visibili fuori terra hanno reso necessario individuare con accuratezza le aree da cui iniziare lo scavo stratigrafico, mirando, anzitutto, ad una definizione della topografia e ad una valutazione dell'entità del deposito archeologico, elementi imprescindibili per poter orientare al meglio tutte le ricerche successive. Le domande da cui siamo partiti hanno riguardato la presenza e l'identificazione dell'andamento delle cinte murarie e la situazione topografica nei pressi dei resti monumentali di una

⁴ Si tratta di un gruppo che ora si è coagulato nell'associazione Mu.S.A., coordinato da Paolo Gucci, infaticabile animatore delle principali attività che riguardano il sito di Montaccianico.

torre abbattuti e di una porta, messi in luce da alcuni dei sondaggi effettuati nel corso degli anni Ottanta (*supra*). Tra queste sono state scelte, all'avvio della campagna del 2008,⁵ due aree, d'ora in poi definite Area 1000 e 2000. L'Area 1000 è localizzata nella zona S/E del sito, dove si conservano i resti di una torre, distrutta, con ogni probabilità, a seguito dell'assedio fiorentino del 1306, i cui blocchi di muratura, in crollo, attualmente appoggiano sulla porzione di una cinta muraria, anch'essa ancora parzialmente visibile, nei pressi del punto in cui essa conserva le tracce di un'apertura, rendendola, in pratica, inservibile (Figura 5). L'Area 2000 si trova nella zona N/E del castello ed è delimitata a Nord e ad Est da due strutture murarie costituite dalla cinta muraria del castello, che prosegue dall'area 1000, e da un paramento appoggiato ad essa quasi perpendicolarmente (Figura 6). La presenza di questi due setti murari, visibili parzialmente in elevato, ci ha permesso di ipotizzare che sarebbe stato possibile verificare i rapporti fra la cinta e altre strutture, oltre che la consistenza dei riempimenti dei saggi non stratigrafici eseguiti negli anni Ottanta. Nel corso delle campagne successive sono state aperte altre due Aree, la 3000 e la 4000, rispondenti a esigenze diverse riguardo alla comprensione del sito. L'Area 3000 è posizionata sul limite S/E del poggio su cui sorge il castello. È stata scelta per capire l'andamento delle strutture nella porzione meridionale del sito. Dopo una accurata ricognizione, il limite S/E del poggio è sembrata la zona potenzialmente più interessante, in primo luogo perché intatta dal punto di vista stratigrafico e non compromessa da interventi di scavo recenti, in secondo luogo perché le strutture affioranti e la conformazione del terreno sembravano indicare i resti di un angolo fortificato della cinta, se non la presenza di una torre (Figura 7). Infine l'Area 4000, localizzata a N/W del sito, su una curva di livello più bassa rispetto alla quota di piano delle aree di scavo 3000 e 1000, è stata aperta anche a seguito delle segnalazioni del Gruppo Archeologico, per verificare entità e caratteri di un lacerto di setto murario, interpretabile, per posizione e andamento, come seconda cinta del castello (Figura 8). Le prime campagne si sono concentrate, specificatamente, sulle Aree 1000 e 2000. In entrambi i casi si nota la presenza di un paramento murario, nell'Area 1000 con una porta che era stata localizzata e fotografata nel corso delle operazioni condotte negli anni Ottanta, immagine in cui si nota la presenza di stipiti ad oggi non ancora rinvenuti, e che viene di fatto obliterata per quanto riguarda le sue funzioni dalla capitozzatura della torre, ad opera dei Fiorentini (per tutte le informazioni sulle tracce archeologiche dell'assedio e della distruzione si rimanda a Marcotulli *et alii* in questo volume). Il carattere predominante delle strutture presenti in quest'Area è di essere realizzate con una tecnica piuttosto accurata, costituite come sono da

⁵ A partire dalla prima campagna, lo scavo è stato "palestra" per gli studenti della Cattedra di Archeologia Medievale di Firenze, oltre che sede di *stages* per gli studenti della scuola Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo.

conci di arenaria di forma per lo più sub-rettangolare, sbalzati a squadro e quadrati e regolarizzati con uno strumento a punta, disposti in corsi orizzontali e paralleli con giunti e letti abbastanza sottili. L'accuratezza nella posa in opera della muratura a sacco si nota anche nella realizzazione del nucleo, in cui le pietre non sono disposte casualmente ma adagiate con ordine nella malta, molto tenace e di ottima qualità (nucleo apparecchiato). La ripulitura di un consistente frammento di nucleo (USM 1007), localizzato nella porzione E dell'area di scavo (nella zona centrale del saggio B) ha riportato in luce uno spigolo con due prospetti visibili, legati tra loro, uno dei quali, meglio conservato, presenta ancora, per un breve tratto, quattro filari. A causa di problemi di stabilità delle strutture murarie crollate della torre (CA3), che necessitano di una messa in sicurezza mediante sostegni e contrafforti al fine di eliminare qualsiasi rischio di crollo delle strutture (come si vede nell'intervento di Romolini in questo volume), le indagini archeologiche non sono potute proseguire, qui, se non per quanto riguarda un piccolo sondaggio sul limite E, a N dell'apertura.

Questo ulteriore ampliamento è stato effettuato poiché emergevano evidenti, sotto l'*humus*, alcune strutture murarie, aventi un andamento difficilmente comprensibile in relazione alle murature già visibili. Inoltre era stato evidenziato anche come la cresta delle mura di cinta nel loro percorso tra l'area 1000 e l'area 2000 mostrasse un andamento inframmezzato da altre strutture. Il rinvenimento di una struttura (USM 1512), al momento non ancora indagata completamente, può rappresentare un dato importante ai fini della comprensione della natura del circuito murario in uno dei suoi punti nevralgici (come confermato anche dalla presenza della torre capitolata CA3). Va d'altra parte tenuto presente che di tale struttura è stata messa in luce soltanto una porzione molto limitata e quindi non è possibile formulare tesi definitive, ma soltanto ipotesi da verificare durante le prossime campagne. USM 1512 potrebbe effettivamente appartenere alla cinta muraria CA1, in quanto il suo andamento appare a prima vista coerente con quello intuibile dalla cresta delle mura visibili tra l'area 1000 e l'area 2000, ma i caratteri di questa struttura potrebbero essere anche compatibili con la presenza di una struttura indipendente costruita a ridosso di esse. Sempre considerando il filo dei circuiti murari e delle indicazioni sulla topografia del sito, nell'Area 2000 si trova una porzione della cinta muraria di estrema rilevanza. La scelta di indagare quest'area nel corso della prima campagna è stata motivata dalla presenza di due setti murari, visibili parzialmente in elevato, per verificare i rapporti fra la cinta e altre possibili strutture, oltre che per valutare la consistenza dei riempimenti dei saggi non stratigrafici eseguiti negli anni Ottanta del Novecento. Ad oggi la situazione appare piuttosto complessa, con la presenza effettiva di una porzione di cinta muraria, forse, ma non sicuramente, proseguente quella individuata nell'Area 1000. Questa porzione è chiaramente stata abbattuta dai Fiorentini e su di essa, probabilmente, si

innestava almeno una torre (rompitratto?). Ancora due sono le Aree di cui è necessario proporre i risultati della prima serie di indagini. L'Area 4000 è stata aperta a seguito dell'individuazione di una porzione di murature che sembrava potersi riferire ad una cinta muraria diversa da quella delle aree appena menzionate, mettendo, pertanto, all'attenzione la questione dell'esistenza di almeno una doppia cinta muraria. Le indagini condotte durante l'ultima campagna di scavo hanno effettivamente permesso di evidenziare una parte di struttura muraria di grandi dimensioni, dai caratteri assolutamente compatibili con quelli di una cinta difensiva, sia per tecnologia di taglio che di messa in opera. Si riteneva, pertanto, di avere evidenziato l'unica porzione visibile della cinta più esterna, ma in realtà il proseguimento delle indagini ci ha riservato una sorpresa. L'area 3000 era stata selezionata come interessante punto di intervento fin dalle ricognizioni preliminari del progetto, a causa tanto del carattere delle strutture affioranti, che per la conformazione del terreno. L'area sembrava conservare i resti di un angolo più fortificato di una cinta muraria, se non proprio di una torre. Con l'obiettivo di analizzare l'andamento delle strutture murarie visibili nella porzione meridionale del sito, per la comprensione della loro funzione anche in relazione con quella delle strutture delle altre aree, lo scavo stratigrafico ha preso avvio nella campagna 2010 ed è proseguito negli anni successivi con progressivi ampliamenti strategici dei limiti del saggio originario. Fin da subito i setti murari individuati sono apparsi compatibili con una struttura turiforme, interpretabile come una torre limitanea aperta sul lato interno e collocata nella porzione meridionale di una cinta o, alternativamente, come una torre con tutti e quattro i lati posizionata a rinforzo dell'angolo sud-est della cinta. Al setto murario USM 3003, visibile per pochi filari nel limite meridionale dell'area anche prima dell'inizio dello scavo, di spessore 2,60 m e realizzato con tecnica muraria di elevata qualità anche per quanto riguarda il "nucleo apparecchiato", si lega perpendicolarmente ad ovest l'USM 3008 che procede verso l'esterno in direzione sud; i due paramenti sono uniti da un'angolata costituita da conci di maggiori dimensioni e con finitura superficiale più accurata, e condividono il medesimo nucleo realizzato con strati abbastanza regolari e tendenzialmente orizzontali di pezzame di pietra non lavorata, adagiata in abbondante malta. Interpretando alternativamente l'angolata citata come l'angolo interno orientale di una torre aperta o come l'angolo nord-occidentale di una struttura quadrangolare, i due setti murari risultano compatibili con entrambe le ipotesi, le quali restano entrambe ancora valide anche dopo la campagna 2012. Un interessante elemento di novità è apparso con chiarezza dopo il microrilievo topografico effettuato nella primavera del 2011 grazie alla collaborazione con scuola di topografia del 1^{ère} BAC PRO Géomètre di Bordeaux. Sono state rilevate le pendici del colle, con particolare attenzione alle curve di livello sulle quali potrebbero insistere porzioni delle cinte murarie, ed il *plateau* del sito, dedicandosi ai micro-dislivelli di quota ed alle strutture fino ad ora emerse. La

messa in luce dei sopra citati tratti delle cinte murarie, seppur brevi e segmentati, associati al rilievo di dettaglio delle curve di livello, ha infatti permesso di ripensare e "ridisegnare" in parte l'aspetto del castello così come fino ad ora interpretato. In particolare, posizionando in pianta i tratti della cinta messi in luce negli scavi dell'area 4000 e 3000, sembrerebbe piuttosto chiaro che essi insistano sulla medesima curva di livello (Figura 9).

Allo stato attuale della ricerca, in attesa di riscontri nelle prossime campagne stratigrafiche, è ipotizzabile una suddivisione del sito in due aree: una a quota più elevata (definita UT1 nelle ricognizioni del 2005) cinta dal tratto murario visibile nello scavo dell'area 2000 (USM 2003) e dell'area 1000 (anche se qui un proseguimento delle indagini potrebbe riservare ulteriori novità topo-planimetriche) e una seconda a quota inferiore, rappresentata dai tratti murari visibili nelle aree 3000 e 4000. Inoltre, le evidenze maggiori di distruzione da parte dei Fiorentini sembrano essere riscontrabili principalmente nelle Aree 1000 e 2000, quindi nella parte più elevata ed interna del sito, quasi a sottolineare la volontà simbolica di rendere inutilizzabile quella che tradizionalmente doveva essere la parte del castello massimamente riservata al potere politico.

Dalla documentazione all'archeologia pubblica: prospettive di ricerca

Come anticipato (§ II *Progetto Montaccianico*), uno dei campi di sperimentazione di questo progetto, reso possibile grazie alla collaborazione pluriennale che lega la Cattedra di Archeologia di Firenze con il Lsis del Cnrs di Marsiglia, riguarda la documentazione e gestione di tutti i dati archeologici, finalizzata alla connessione tra un sistema di rilievo tridimensionale su base fotogrammetrica e un *database*, in grado di gestire tutte le informazioni raccolte nel corso delle indagini archeologiche, tanto di scavo quanto di analisi stratigrafica delle strutture in elevato. Il rilievo archeologico rappresenta un modo di interpretare ed archiviare i dati di natura topografica e quantitativa-dimensionale raccolti sul campo, pertanto, rappresenta un settore assai sensibile della ricerca archeologica (Medri 2003, solo per citare un importante contributo che ha sottolineato questo ruolo). Il programma, già avviato in altri progetti condotti dalla Cattedra di Archeologia medievale dell'Università di Firenze sia in contesti di scavo (Arcidosso - GR -, scavo di Castelvaiole), che di analisi di strutture murarie (Shawbak - Giordania - missione archeologica 'Petra medievale'), ma, sino ad ora, mai in modo congiunto,⁶ prevede la realizzazione

⁶ Il sito di Castelvaiole non presenta, infatti, strutture murarie in elevato, mentre il sito di Shawbak, dove le metodologie di rilievo fotogrammetrico e la realizzazione di un GIS 3D delle murature ha avuto la sua prima applicazione, non è stato interessato, in modo totale, dal medesimo tipo di rilievo per le stratigrafie di scavo, per esigenze della ricerca.

di modelli tridimensionali degli oggetti indagati secondo i metodi della fotogrammetria digitale. Questi modelli sono poi alla base del sistema di gestione dei dati raccolti sul campo in forma cartacea nella schedatura consueta (dalla scheda SITO alla scheda US/USM, tutte all'interno del Database Petradata, Crescioli *et alii* 2000), in quanto rappresenteranno l'interfaccia di accesso ai dati stessi, all'interno di una piattaforma GIS. Questo elemento è di estrema rilevanza perché una query rivolta al database permetterà di ottenere informazioni direttamente sul rilievo, per così dire "ridisegnare" sia l'USM che l'US richiamata.

Quindi il rilievo 3D non è solo un modo di documentazione e presentazione dei dati, ma agisce direttamente nella fase della ricerca (in ultimo si veda Drap *et alii* 2012). Le peculiarità stesse del sito di Montaccianico, in cui saggi di scavo ed analisi delle strutture murarie presenti producono una notevole quantità di dati, oltre che la possibilità di legare questa sperimentazione ad un progetto nella fase stessa della sua nascita, non disponendo, cioè, di dati pregressi da dover gestire, hanno reso opportuno iniziare a mettere a punto un unico sistema capace di gestire tutta la documentazione a partire dall'elaborazione di un rilievo tridimensionale.⁷ Infatti i modelli fotogrammetrici hanno sostituito il tradizionale rilievo manuale per il rilievo in corso d'opera delle aree di scavo. Questo dato ha come immediata e più evidente (ma certo non unica) ricaduta quella di poter ottenere un rilievo in cui ai dati dimensionali si associano quelli che potremmo definire qualitativi dell'immagine (il colore di uno strato o la visione "diretta" delle lavorazioni dei conci), senza dover ricorrere nemmeno a *textures*. I rilievi topografici sono realizzati mediante stazione totale laser, che si collegano ai rilievi 3D ottenuti per mezzo di levate fotografiche, con camere digitali calibrate ad alta risoluzione. Il lavoro sino ad oggi ha prodotto circa 2200 fotografie, la cui elaborazione è oggetto del lavoro del Laboratorio di Archeologia Medievale (Figura 10). I punti fissi utilizzati sono stati battuti anche nel DTM del terreno dell'intero sito, realizzato a maggio del 2008, da un'equipe del Centro per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali del CNR di Montelibretti (Roma). Le procedure di rilievo adottate hanno, rispetto ai metodi tradizionali del rilievo sul campo, almeno due vantaggi durante la campagna di scavo: una notevole riduzione del tempo impiegato e possibilità di disporre molto rapidamente di piante di scavo in formato vettoriale (grazie al rilievo con la stazione totale ed all'uso di software CAD - Computer-Aided Design -). Molto importante, come si è visto anche a livello di interpretazione della topografia del sito, è stato il rilievo microtopografico dell'intera collina del castello effettuato dal team del *Filière baccalauréat*

⁷ Questo permetterà anche di superare una dicotomia presente in altri sistemi, sostanzialmente su base bidimensionale, di gestione dei dati di scavo e di stratigrafia verticale, come il Petradata, che, attualmente, prevedono due serie di schede (US e USM), non esportabili direttamente dal database, pur essendo concettualmente uguali.

professionnel technicien géomètre-topographe Lycée de Sillac - Angoulême (France), ottenendo una rete di punti ad alta densità con il fine di ottenere la modellazione del terreno.

L'elaborazione dei dati conclusasi quest'anno ci ha permesso di ottenere un rilievo non soltanto del pianoro cinto dalle mura, ma di tutto il colle, offrendo anche interessanti spunti di riflessione per la comprensione topografica e di sfruttamento delle aree del castello, elementi poco intuibili senza questi dati. Ad esempio, è emerso come l'area 4000 (estremità nord del castello), apparentemente a mezza costa rispetto al pianoro del castello, è in realtà alla stessa quota dell'area 3000 (estremità sud), aprendo quindi a nuove ipotesi interpretative anche per l'effettivo andamento delle mura.

In considerazione dei risultati delle indagini fin qui compiute e, soprattutto, delle grandi potenzialità conoscitive che un sito come questo può offrire, l'equipe della Cattedra di Archeologia Medievale di Firenze ha ritenuto necessario approntare e iniziare a mettere in atto un programma di azioni mirate alla comunicazione e fruizione di Montaccianico. Le ricerche portate a termine sino ad ora hanno dato la possibilità, infatti, di valutare accuratamente le potenzialità del sito come veicolo di informazione storica, strettamente connesso al suo territorio. In sintonia con gli ultimi sviluppi di questa relativamente recente disciplina (Vannini 2011), si cerca dunque di fare in modo che il *Progetto Montaccianico* possa essere tramite di informazioni aggiornate sulle indagini archeologiche in corso e un vettore di sviluppo del turismo archeologico che da Montaccianico sia capace di interessare l'intero territorio di riferimento. A questo proposito si segnala, già dalle passate campagne, l'avvio di uno studio dei pubblici potenziali, finalizzato al rilevamento della partecipazione dei cittadini e dei turisti alla cultura e alle indagini archeologiche per analizzare

le caratteristiche, le motivazioni, le modalità di visita, il gradimento del pubblico relativo ai siti di Scarperia e Montaccianico. Un progetto impostato su queste basi sono essenzialmente si propone essenzialmente di:

- trasformare Montaccianico nel fulcro attivo di un sistema di documentazione storico-archeologica sul territorio;
- avvicinare la popolazione locale alla ricerca ed alle campagne di scavo: farli sentire i protagonisti di questo programma;
- rendere il sito archeologico immediatamente fruibile dalla popolazione del luogo ma anche ai potenziali turisti: un museo a cielo aperto in continua evoluzione.

La fruizione immediata del sito archeologico *work-in-progress* con visite, eventi, didattica a scavo aperto è stata sin dall'inizio un obiettivo fortemente perseguito. Scopi futuri (a breve-medio termine) del settore dell'archeologia pubblica per quanto riguarda Montaccianico saranno quelli della messa in sicurezza del sito con la creazione di percorsi ed aree sicure per ospitare i visitatori (staccionate, pannellistica, wc chimico); creazione di un piccolo laboratorio per le operazioni di lavaggio e prima inventariazione dei materiali direttamente sul sito e di esposizione costante e costantemente rinnovata degli "ultimi" reperti trovati in scavo, pannelli e documentazione per una conoscenza del sito archeologico e delle campagne di scavo, aggiornata al momento attuale delle ricerche. Queste operazioni, non accessorie al progetto archeologico, ma ad esso strettamente connesse, sono frutto della convinzione che la conoscenza storica di un territorio sia un modo imprescindibile di formazione di una coscienza individuale e collettiva, di una riflessione sul proprio passato, alla base per ogni scelta che possa darsi consapevole sul proprio futuro, tanto di quello individuale quanto di quello collettivo.



FIGURA 1 L'AREA 1000 DURANTE LE PRIME FASI DELLE INDAGINI.



FIGURA 2 IL PRIMO LAVORO DI STRATIGRAFIA MURARIA A SCARPERIA, IN PIAZZA DELLA TORRICELLA.

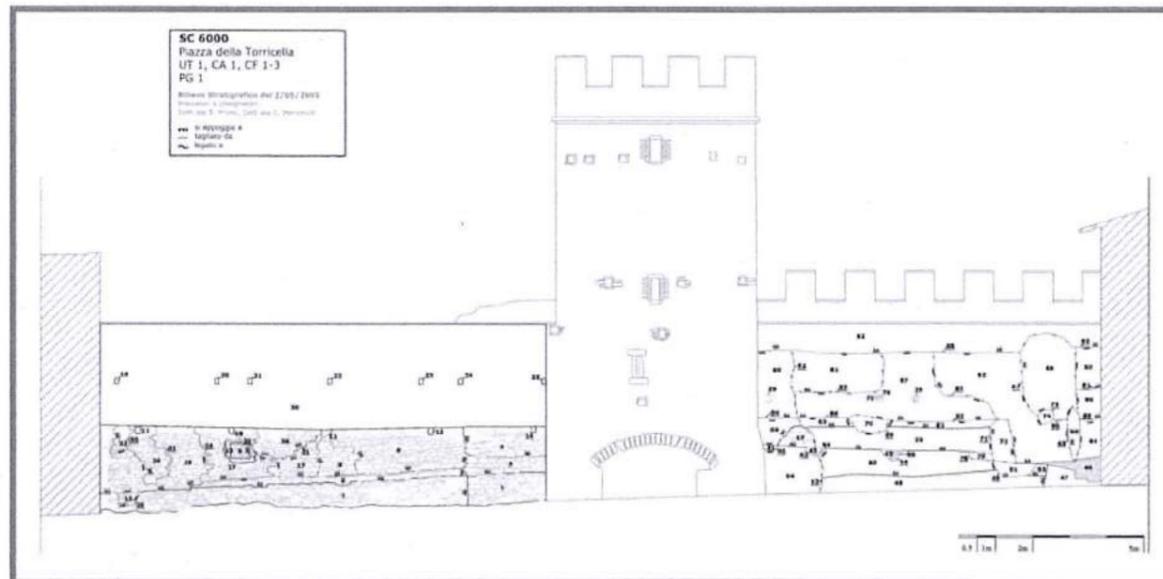


FIGURA 3 LETTURA STRATIGRAFICA DEI PROSPETTI ANALIZZATI DI PIAZZA DELLA TORRICELLA.

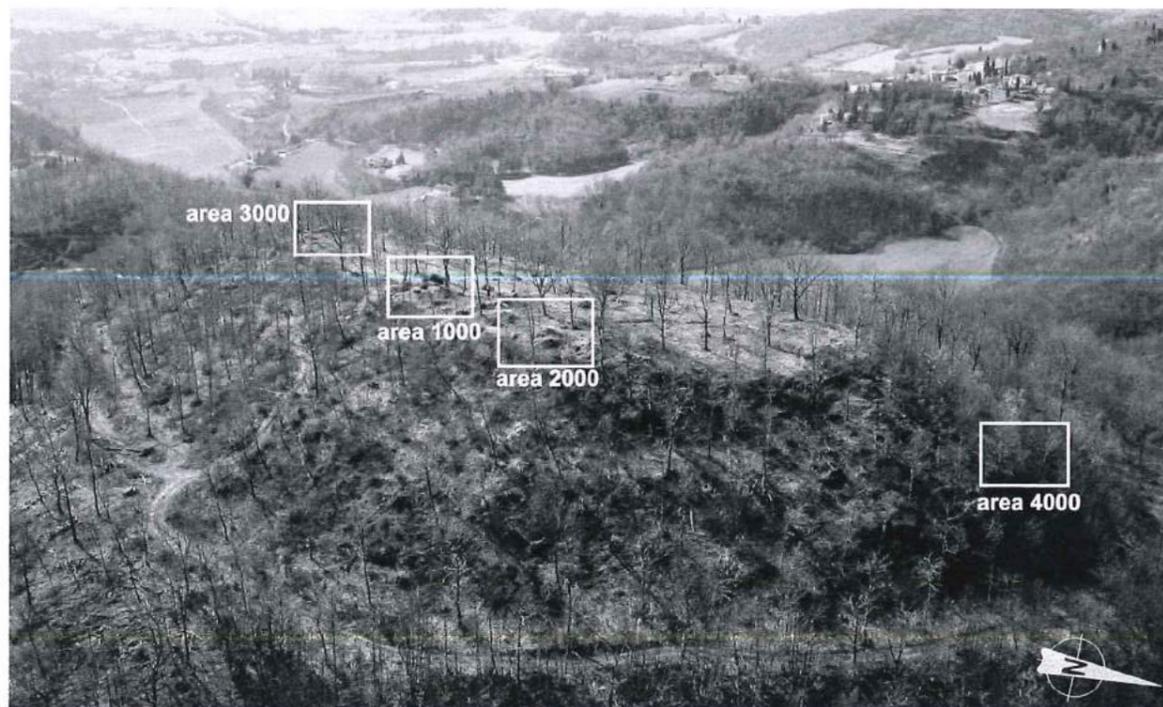


FIGURA 4 FOTO AEREA DEL SITO DI MONTACCIANICO PRIMA DELL'INIZIO DELLE CAMPAGNE DI SCAVO, CON LOCALIZZAZIONE DELLE AEREE OGGETTO DI INDAGINE.



FIGURA 5 BLOCCO DI TORRE CAPITOZZATA (AREA 1000) DOPO LA PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO.



FIGURA 6 AREA 2000 DURANTE LE PRIME FASI DI INDAGINE.

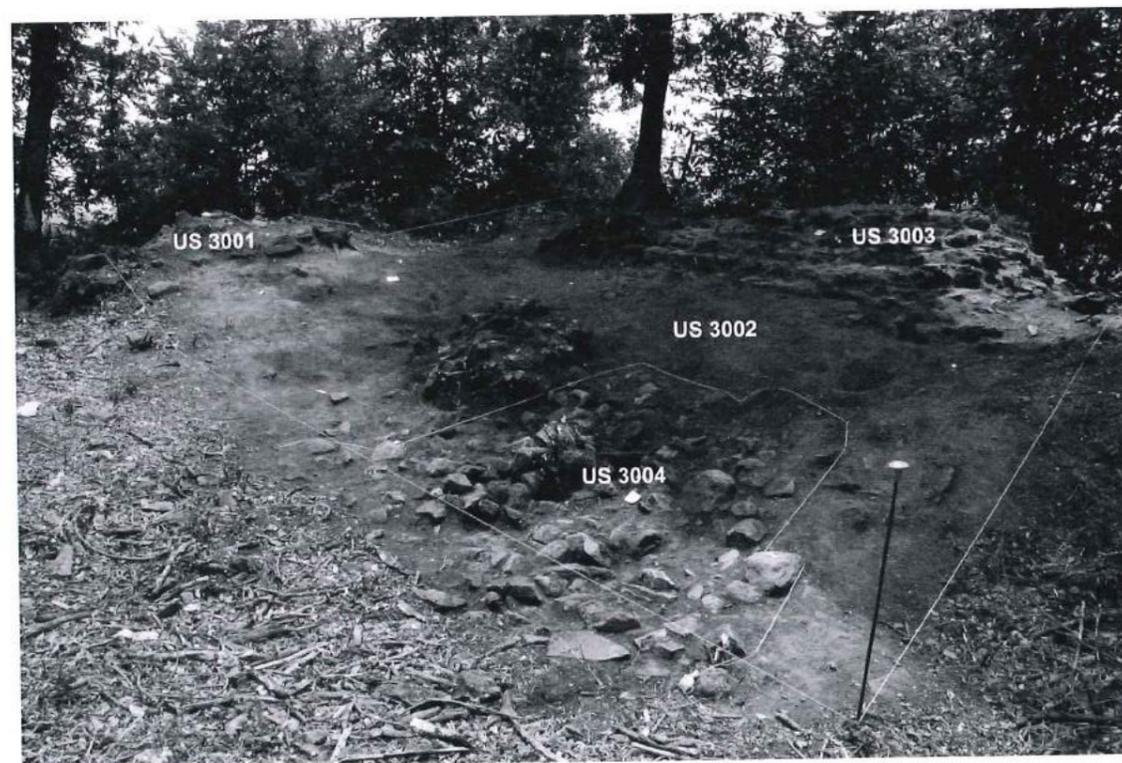


FIGURA 7 L'AREA 3000 DURANTE LE FASI DI ANALISI DELLA PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO.



FIGURA 8 AREA 4000 AL TERMINE DELLA PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO.

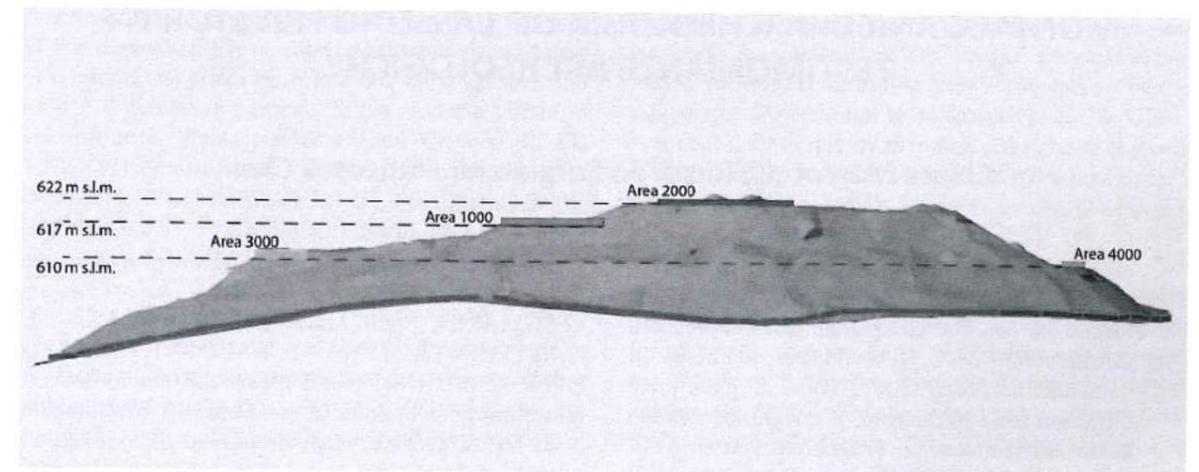


FIGURA 9 MICRORILIEVO TOPOGRAFICO E LOCALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI AREE DI SCAVO (REALIZZATO GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI TOPOGRAFIA DEL 1^{RE} BAC PRO GÉOMÈTRE DI BORDEAUX).

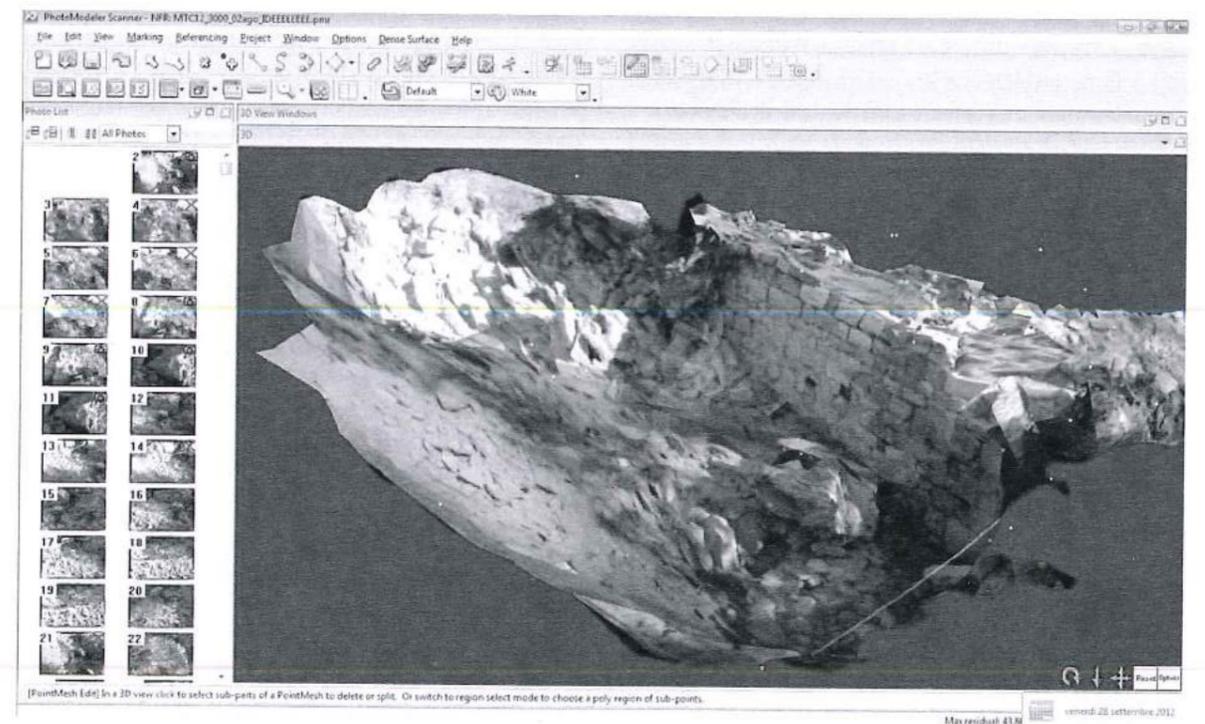


FIGURA 10 ELABORAZIONE DI IMMAGINI PER REALIZZARE UN MODELLO 3D SU BASE FOTOGRAMMETRICA.